

IN SAN CORRADO LA GIORNATA DI FESTA NAZIONALE



Nella chiesa di San Corrado la celebrazione per le guardie giurate (foto Cravedi)

L'impegno nell'ombra delle guardie giurate

PIACENZA - (rover) Il tempo - una giornata bigia e quasi invernale - non è stato clemente. Ma il raduno nazionale delle guardie giurate particolari, ieri, di fronte alla chiesa di San Corrado, si è svolto lo stesso con una buona affluenza di partecipanti.

L'evento, a cui non sono mancati rappresentati dell'amministrazione comunale (il consigliere Stefano Perrucci) e di tutte le forze dell'ordine, ha visto lo schieramento del corteo di associazioni e dei vari istituti di sorveglianza con i propri labari. Una volta entrati in parrocchia, c'è stata la solenne celebrazione, in cui è stata letta la preghiera della guardia giurata. La giornata si celebra ogni anno, infatti, nella domenica più vicina al 23 aprile, ricorrenza di San Giorgio, patrono delle Gpg.

Dopo la messa, il corteo ha deposto delle corone di alloro sul monumento alle guardie cadute nel giardinetto antistante la chiesa. Insigniti di encomio gli agenti distintisi in particolari azioni. Sono Giovanna Curtoni, Franco Botti, Marco Cornia,

Mirko Sestito, Ernesto Cammi, Paolo Tonoli, Giovanni Capodici, Graziano Patrono, Andrea Gatti e Mario Manzini. È stato dato, inoltre, un riconoscimento particolare alla segretaria dell'Ivri di Piacenza Ivana Gaudenzi, per l'eccezionale professionalità dimostrata in questi anni.

Un momento intenso, dunque, di riflessione, su un mestiere "nell'ombra", ma dalla grande importanza per la società, come ricorda Andrea Caragnano, dell'Associazione orfani Gpg. «Pensavo che l'11 settembre 2001 abbiamo tutti sentito i vigili del fuoco come eroi. Eppure c'erano da sempre», rileva Maria Grazia Badini, responsabile piacentina del sodalizio "Gpg in congedo", presente con Giordano Lacasella e Armando Marlieri, rispettivamente presidente e vicepresidente nazionali: «Vogliamo, invece, che queste giornate siano significative per le figure della guardia giurata, affinché debbano essere ricordati il loro impegno e la loro dedizione sempre, anche quando sono indenni e in salute».